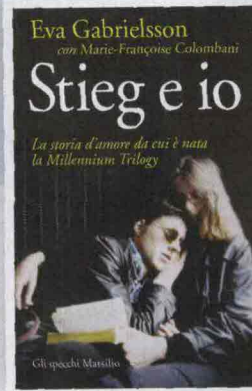


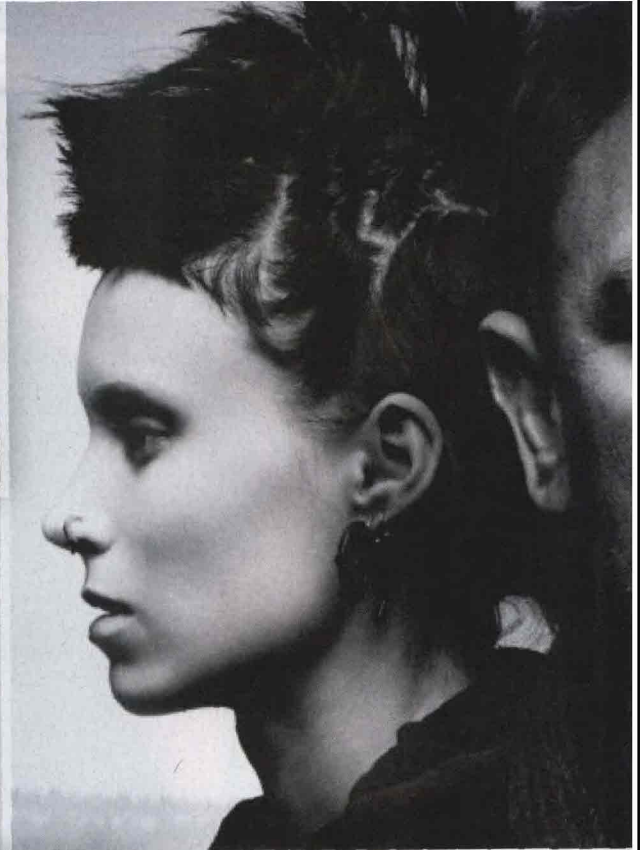
Divi che scrivono] Mr. Millennium tutta la mia vita con lui

Il 9 novembre 2004 Stieg Larsson è soltanto il direttore di un piccolo giornale in lotta contro i grandi poteri e i grandi scandali politici, sociali ed economici della Svezia legata alla destra ultra-nazionalista. Quando si accascia sulla sua sedia, vittima di un attacco cardiaco che lo strappa alla vita, pochi immaginano che quel nome e quel cognome siano destinati a farsi strada nelle librerie di tutto il mondo e nelle voci di milioni di lettori di ogni nazionalità. Nessuno sa che il giornalista ha appena venduto il suo lunghissimo manoscritto a una casa editrice. E che il primo volume di una appassionante trilogia sta per essere pubblicato. Nessuno tranne lei, Eva Gabrielsson, per 32 anni compagna di vita e di lotte per i diritti umani dell'autore di *Uomini che odiano le donne*, *La ragazza che giocava col fuoco*, *La regina dei castelli di carta*. Quel giorno lei perde l'uomo che ha amato per tutta la vita. E per ricordarlo ha dato alle stampe la sua versione della loro storia d'amore e ha chiarito, una volta per tutte, chi era l'autore della saga di *Millennium*. «Non avrei mai voluto scrivere il libro *Stieg e io* (Marsilio) che parla della nostra vita insieme, ma soprattutto della mia vita senza di lui», esordisce la Gabrielsson. «Ma ho sentito il dovere di restituirgli la dignità che il "fenomeno Millennium" rischia di appannare».

Si riferisce alla controversia legale che vede lei, unica compagna da sempre, estromessa dalla



DIARIO INTIMO A ds., la locandina del film "Millennium", nelle sale cinematografiche dal 3 febbraio, tratto dall'omonima trilogia del giornalista e scrittore svedese Stieg Larsson (più a ds; 1954-2004), con i protagonisti Rooney Mara, 26 anni, e Daniel Craig, 44. Sopra, la copertina del libro "Stieg e io" (Marsilio, € 16), scritto dalla compagna di Larsson, Eva Gabrielsson, 58 (sotto).



**32 anni
insieme**

famiglia Larsson da ogni eredità, anche intellettuale, sull'opera di Stieg?

«Quello è un aspetto molto doloroso, ma non è l'unico. Purtroppo l'"industria Stieg Larsson" si sviluppa in direzione opposta all'uomo

che ho amato e conosciuto. Stieg non avrebbe tollerato che *Millennium* e i suoi articoli contro il razzismo e l'estrema destra fossero fonte di lucro. O di trovare i personaggi della trilogia stampati sulle tazze da tè».

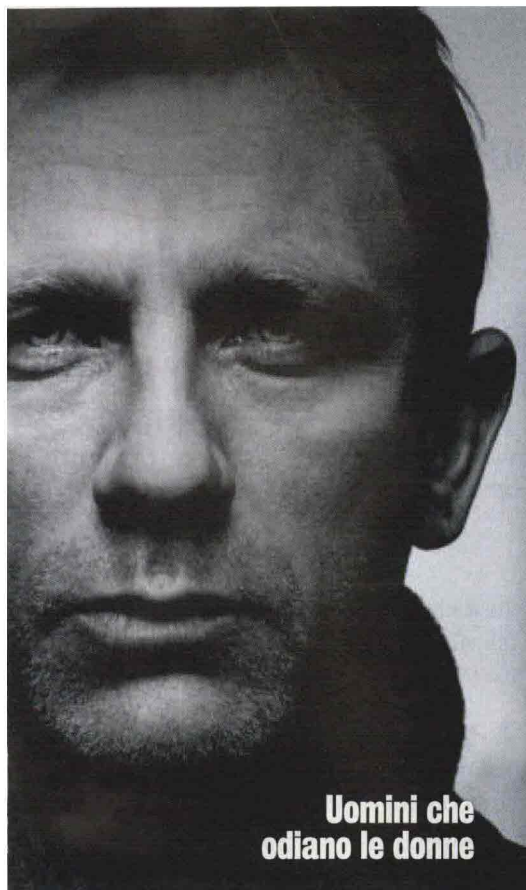
E i film? Il 3 febbraio esce in Italia la versione Usa di *Millennium*, dopo la precedente svedese...

«Stieg non ha mai ceduto i suoi diritti al cinema! Lo ha fatto la casa editrice, con i famigliari. E ci ritroviamo con *action movie* in cui pre-

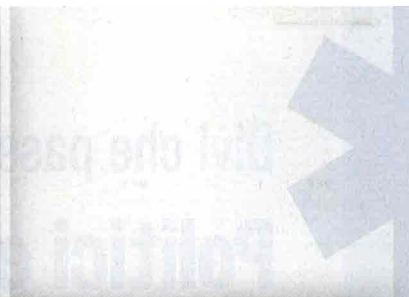


**Lisbeth
e Michael**

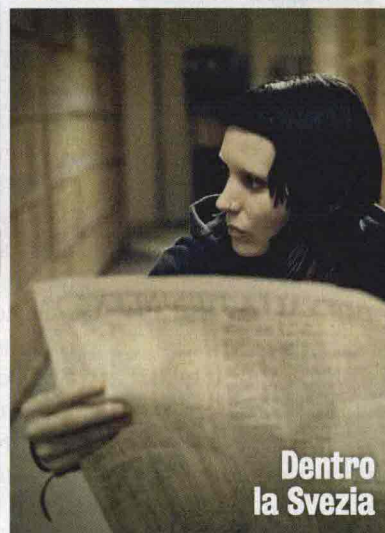
AL CINEMA A sin., una scena del film di produzione svedese "Uomini che odiano le donne", trasposizione dell'omonimo primo capitolo della saga di "Millennium". Gli attori sono Noomi Rapace, 32 anni, e Michael Nyqvist, 51. Nell'altra pagina, in alto, Rooney Mara in una scena del film Usa "Millennium".



Uomini che odiano le donne



Successo postumo



Dentro la Svezia

vale l'aspetto del giallo avventuroso, ma di tutto il contesto, quello della critica alla società svedese passata e presente, non resta nulla. Né resta evidente la volontà di denunciare la violenza quotidiana sulle donne a ogni latitudine».

Dicono che abbia scritto lei la trilogia. E che lei conservi il quarto volume...

«A scrivere è stato Stieg. Vero è che condividevamo tutto, che ho partecipato a ogni riga dei romanzi, e che lì dentro ci siamo noi con il nostro mondo: riti, parole, sogni, viaggi, amici, case, cibi, gusti... C'è un seguito. Ci sono circa 150 pagine del quarto volume. Che io potrei completare, perché so che cosa Stieg voleva raccontare. Ma lo farò solo se mi verrà concessa la proprietà intellettuale di tutta la sua opera».

Quando e cosa le manca di più?

«Bere il caffè con lui, stare insieme sul divano. Guardarlo lavorare in piena notte. E poi andare in barca nell'arcipelago, costruire la nostra "casa della scrittura", un piccolo cottage di legno sul mare, con due

divani dove sdraiarsi a scrivere con il pc... Non mi sono ancora rassegnata a non vedere più il suo numero di cellulare sul display del mio... Dopo la sua morte, ho temuto di non poter più vivere».

Quando vi siete conosciuti avete 17 anni...

«Non ci siamo mai più lasciati da allora. Ho provato ad andarmene due volte da lui, sono sempre tornata».

Che cosa le dà la forza di sopravvivere?

«Lui. E il dovere di "vendicarlo" con chi non lo ama e non lo rispetta».

Cioè i suoi famigliari?

«E i colleghi, gli editori... Anche le leggi svedesi, che non riconoscono diritti a me, sua moglie di fatto, solo perché non ci siamo sposati».

Federica Brunini